

R



Arianna Porcelli\*  
twitter @anasfCF

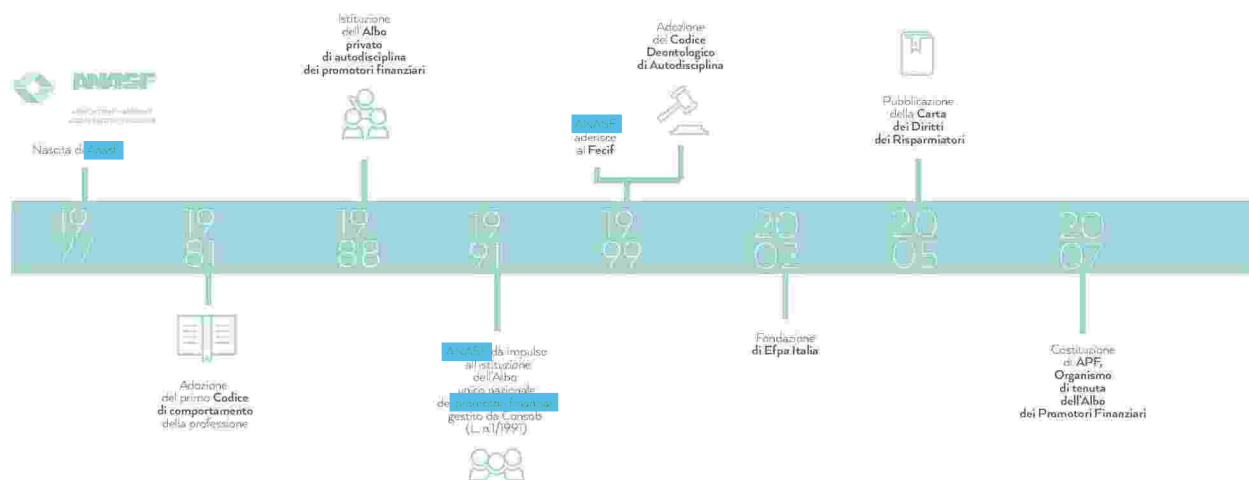
## I 44 ANNI DI ANASF

**L**a nascita della professione di consulente finanziario e il ritorno alle origini di questa denominazione ha avuto diversi passaggi storici che vedono l'associazione nazionale consulenti finanziari, in particolare l'allora presidente Francesco Priore, tra i protagonisti più citati. "Nel 1977 alcuni consulenti finanziari - tra i pionieri di questa professione", racconta Priore, "sentirono il bisogno

di unirsi e creare un'associazione che rappresentasse tutta la categoria, l'**ANASF**. Nata con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento dell'attività e di garantire la tutela dei risparmiatori, attraverso la costituzione di un Albo di categoria, **Anasf** raggiunse l'obiettivo per mezzo di due azioni fondamentali: nel 1981 creò il primo Codice di comportamento per i professionisti del settore e nel 1988 istituì l'Albo privato di autodisciplina dei promotori finanziari".

Occorsero altri quattro anni (siamo al 1991) prima che il lavoro dell'associazione riuscisse a entrare nelle porte del Parlamento con l'articolo 5 della Legge sulla Sim che sanciva la nascita dell'Albo. "L'impegno non era soltanto personale, ma di tutta l'**Anasf** così come il merito", sottolinea Priore.

La Legge Sim n.1/91 ha avuto infatti un impatto decisivo sull'intera disciplina di intermediazione finanziaria e sull'organizzazione dei mercati, riconoscendo il



valore dei professionisti del risparmio tramite l'istituzione di un Albo unico nazionale dei promotori di servizi finanziari presso Consob, definendo precisi obblighi di comportamento, che tutti gli attori dell'industria del risparmio furono chiamati a onorare, per favorire la tutela dei risparmiatori. Nello stesso disegno di legge fu anche inserita la denominazione di "promotore finanziario". "Ai tempi vi fu un vero e proprio aut aut per la categoria: o cambiate nome o niente istituzione dell'Albo. Il presidente della commissione finanze era Franco Piro. L'aut aut fu in realtà voluto dalle banche, attraverso Bankitalia, perché temevano che i consulenti finanziari potessero sottrarre loro quote di mercato. La ridenominazione fu mal digerita dai consulenti, dal momento che era un palese tentativo di ridimensionarli. Ci fu una reazione violenta da parte dei consulenti contro l'Anasf, accusata di aver accettato questo cambio di denominazione senza lottare", precisa Priore che è stato nuovamente chiamato in causa sul tema. "L'On.le Piro non chiese ad Anasf l'autorizzazione, non ne aveva bisogno, sapeva che se non fosse passato

allora l'Albo difficilmente sarebbe mai nato. Infatti, è l'unico Albo Pubblico in Europa e forse non solo in Europa", commenta Priore.

La normativa dei mercati finanziari si è poi evoluta nel tempo a ritmi incalzanti. La legge 1/91, che si componeva di pochi articoli, è rimasta in auge per sette anni, sostituita nel '98 dal TUF, il Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, cui sono seguite le direttive MiFID I e II che hanno modificato profondamente la disciplina dei mercati finanziari e valorizzato la prestazione del servizio di consulenza. Dal canto loro, i CF, tramite Anasf, "sono riusciti a nobilitare la propria denominazione e a dimostrare in tutti questi anni la loro professionalità e per fortuna questo riconoscimento è concreto e misurabile", aggiunge Priore, "il numero di famiglie italiane che si affidano ad un CF per la gestione del risparmio sono in fortissima crescita. La trasformazione di un'attività professionale in una professione liberale, in Italia, non dipende da un articolo di legge ma dall'adeguamento agli stereotipi culturali italiani. Anasf oggi sta lavorando anche nella direzione

dell'istituzione di percorsi di laurea che a tal fine sarebbero quantomai utili. Pensare di risolvere un'aspirazione ex lege, invece di capire le tradizioni culturali del proprio paese, è uno spreco di energie", sottolinea Priore, che continua: "Anasf è su questa linea da sempre, ha promosso l'Albo dando dignità professionale ad una categoria, ha recuperato la propria denominazione originale, ha conquistato la gestione e la vigilanza sulla categoria. Ha promosso l'EFPA e la certificazione dell'attività, l'istituzione di corsi di laurea triennali, di Master ministeriali biennali. Ha favorito con i mezzi della categoria, dimostrando ampiezza di vedute, il riconoscimento effettivo dell'attività in forma autonoma e delle SCF, scelte coerenti con una visione che guarda al futuro. L'associazione ha mantenuto soprattutto un impegno costante nel sostegno degli interessi comuni, non esclusivamente dei cf soci, ma di tutta la categoria e dei risparmiatori, e questa linea le ha procurato una reputazione incontrovertibile. Ciò che conta è saper gestire la realtà, impegnandosi a raggiungere i giusti obiettivi" ha concluso Priore.

\*area comunicazione Anasf

